

CELESTINA TINELLI (CSM)

«Il referendum sul porta a porta? Caso chiuso Se il Comune lo indice rischia la Corte dei conti»

«IL REFERENDUM comunale sui rifiuti è un caso chiuso». Se «il Comune dovesse indirlo ci sarebbero delle responsabilità contabili dal momento che una prima stima dei costi ha indicato una cifra tra i 400 e i 500 mila euro». Insomma: «Non si spendono quattrini su un provvedimento che non esiste più». Lo afferma Celestina Tinelli, membro del Csm e legale esperto di tematiche ambientali, interpellato sul nodo del referendum sul porta a porta. La consultazione rischia ora di essere bloccata da un articolo del decreto legge del governo, varato a maggio per l'emergenza campana, secondo cui la competenza giuridica in tema di rifiuti è esclusiva del Tar. La tesi che i ricorsi presentati ai giudici ordinari dal comitato di cittadini che si batte contro il porta a porta, decadano perché non confermati dalla giustizia amministrativa viene confermata «senza ombra di dubbio» da Tinelli. La «legge prevede la cessazione di questi provvedimenti perché sono scaduti i termini entro cui il Tar avrebbe potuto legittimarli, non hanno quindi più valore né possono riacquisitarlo». Il legale getta luce anche sul secondo punto di dibattito a cui è appesa la celebrazione del referendum. Ovvero la possibilità che il decreto legge, varato per l'emergenza Campania possa estendere i suoi effetti anche sul territorio nazionale. «Il 9 giugno in seduta plenaria il Csm ha chiaramente affermato come le norme del decreto si estendano in tutta Italia, influenzando dunque anche sulla consultazione di Reggio» conclude la Tinelli.